

Il 6 febbraio scorso il Senato della Repubblica ha approvato, a larga maggioranza, il ddl presentato dal Governo in tema di deroghe. Cosa vuol dire? Che, non appena la norma (e tutto lascia presupporre che non ci saranno, stavolta, sorprese) avrà anche superato il vaglio della Camera dei Deputati, le Regioni, senza più timori di censure di ambientalisti, Tar e Commissari di Governo, potranno - previo parere dell'INFS - derogare (e, quindi, consentire il prelievo venatorio) a specie di uccelli inseriti come protetti nella Direttiva 79/409 Cee.

Insomma: la barzelletta, durata anche troppo, della non cacciabilità di passerii, storni, corvi, etc., di cui al tristemente famoso decreto "Prodi", dovrebbe, infine, essere giunta al termine e le Regioni, in accoglimento delle più che legittime richieste del mondo venatorio e, più ancora, di quello agricolo, consentiranno la caccia a tali specie.

Il risultato è stato raggiunto, anche e soprattutto, grazie all'impegno ed al lavoro della nostra Federazione che, a tutti i livelli, è intervenuta sui rappresentanti presso il Parlamento.

La nostra Sezione provinciale si è rivolta al "nostro" Senatore e lo stesso farà, quando sarà noto il giorno di discussione alla Camera dei Deputati, sugli onorevoli piacentini, per assicurare di chiudere definitivamente - e con buon senso, finalmente - la questione.



Approfitando della novità di questo giornale intendiamo anzitutto avvisare i nostri Soci che per il giorno 24.04.2002 alle ore 20.30 in prima convocazione ed alle 21.30 in seconda, presso "l'Auditorium S. Chiara" di Bobbio si terrà l'assemblea annuale.

L'ordine del giorno verrà indicato sui manifesti di convocazione esposti in tutti i luoghi pubblici dei comuni facenti parte dell'Ambito.

Purtroppo motivi di spazio non ci consentono di dilungarci come vorremmo per relazionare sull'attività svolta dal Direttivo dell'Ambito nel corso della precedente annata venatoria e su tutti i programmi futuri; per cui citeremo in questa sede solo dati sintetici.

Nella scorsa annata venatoria i prelievi indicati dai piani di gestione sono stati raggiunti solo per la lepre ed il fagiano; mancano poche unità per completare quello della pernice rossa.

Purtroppo nonostante gli sforzi fatti per consentire in via straordinaria la caccia non si sono raggiunti gli obiettivi per quanto riguarda la starna.

Per questo selvatico nonostante il divieto di caccia da

E' in corso di formazione una Commissione Ungulati sezionale, destinata ad occuparsi di tutte le problematiche di questo settore, così in crescita negli ultimi anni. In particolare, la Commissione dovrà e potrà proporsi come interlocutore dell'Amministrazione provinciale per la formazione e l'utilizzo dei cacciatori di selezione, per i problemi del selezione-controllo, per i censimenti degli ungulati ancora non cacciabili (quali il capriolo) e per giungere, in prospettiva, ad una loro utilizzazione venatoria.

Si ricordi, fra l'altro, che, già ora, ogni ATC dovrebbe, ai sen-

ATC9

diversi anni, ed i continui ripopolamenti non si evidenziano segnali di ripresa.

Sono sicuramente da lodare le iniziative intraprese per quanto riguarda la selvaggina da penna, da un gruppo di appassionati volontari che sacrificando tempo e qualche volta anche denaro, hanno portato alla preparazione di circa 40 parchetti di ambientamento (mobili o fissi) dove nella presente annata sono passati a rotazione giovani starni e rosse. E' sicuramente nostra intenzione se lo "zoccolo duro" resiste proseguire in questa iniziativa, migliorandola quantitativamente e soprattutto qualitativamente.

Sono già stati liberati 200 fagiani riproduttori e sicuramente si provvederà ad integrarne il numero con altri soggetti di prossimo acquisto tramite l'Amministrazione Provinciale.

Non ha dato quindi particolari problemi la lepre che resiste con ceppi autoctoni integrati con capi provenienti per lo più da ampi recinti di allevamento/ambientamento predisposti da tempo sul territorio dell'Ambito, dove vengono immessi riproduttori di cattura.

Discorso a parte merita il prelievo del cinghiale: nella scorsa annata venatoria non si è raggiunto il numero di capi da prelevare pur rimanendo su cifre considerevoli, diverse secondo i cacciatori le cause della diminuzione delle presenze sul territorio.

Secondo noi prevale il fatto che se prelevi troppo un anno non puoi sperare di farlo anche l'anno successivo.

Non tutti i mali però vengono per nuocere: almeno sono rimasti soddisfatti gli agricoltori, che, sia per la diminuzione dei capi ma grazie anche ad una capillare prevenzione effettuata con recinti elettrificati e cannoncini dis-